



Le fonti rinnovabili italiane valgono 27 miliardi di Euro. Il rapporto IREX

Scritto da Luca De Nardo - 100ambiente • Martedì, 20 aprile 2010 • Categoria: Mercati e Tendenze

100 NEWS NETWORK

Iscrizione alla Newsletter di

100ambiente

L'Italia è uno dei Paesi europei con la maggior **crescita** delle **Fer (Fonti di energia rinnovabile)** e le 389 operazioni (investimenti in nuovi impianti e attività di finanza straordinaria) rilevate nel biennio ne sono una dimostrazione evidente. Gli **investimenti** in impianti sono stimati nel 2008-2009 in circa 6,5 miliardi di euro, pari a 4.127 MW. La crescita interna copre poco meno della metà delle operazioni mappate; quella esterna il 33% circa.

Sono questi, in estrema sintesi, i dati che emergono dal primo **Irex Annual Report** messo a punto da Althesys e presentato nei giorni scorsi a Milano.



Il rapporto tra costi e benefici

L'analisi costi-benefici condotta da Althesys su scenari alternativi di sviluppo delle Fer al 2020 mostra un **beneficio** netto per l'Italia compreso tra 23,6 e 27 miliardi di euro. A fronte della **spesa** per gli **incentivi**, volti a coprire i costi di generazione differenziali e a stimolare gli investimenti privati, vi sono benefici sia **economici**, sia **ambientali**, sia di **politica energetica**. La crescita delle **rinnovabili** genera occupazione e indotto, spiega il rapporto, con felici ricadute sul Pil. Inoltre, il minor impiego di combustibili porta non solo a una diminuzione delle **emissioni**, ma anche del **fuel risk**.

Un **comparto** ancora frammentato che tenderà a razionalizzarsi.

"La frammentazione e la numerosità di **operatori**, anche piccoli, sono elementi che caratterizzano la prima fase di forte **sviluppo** delle **rinnovabili**

sottolinea Alessandro Marangoni, Ceo di Althesys e autore dell'Irex Annual Report.

Questa fase, che il nostro paese sta attraversando, è favorita da attese di **alti ritorni dagli investimenti** e da barriere all'ingresso più basse di quelle presenti nei mercati energetici tradizionali. È tuttavia prevedibile che alla fase di crescita, rapida e per certi versi disordinata segua un processo di progressivo consolidamento con l'uscita o l'assorbimento degli operatori minori o più fragili."

A proposito di operatori, "Italia, stiamo arrivando" è il messaggio lanciato da Alfred Fei, manager cinese di Sky Solar. Fei ha ricordato che la Cina, storica "regina" del carbone, ha da poco battuto il record mondiale di pannelli fotovoltaici sul proprio territorio. Dal 2005 al 2008 in Cina sono stati installati 10 milioni di megawatt e non sono esclusi imminenti progetti cinesi sul territorio italiano vista la seducente attrazione generata dagli incentivi che lo Stato Italiano offre con il Conto energia:



"Gli **incentivi** erogati dallo Stato italiano alle energie green sono i più generosi al mondo",

ha sottolineato Luciano Barra del ministero dello Sviluppo economico.

"Il sistema dei contributi fiscali va reso però più efficace ed efficiente".

La Borsa: energie green più stabili del petrolio

Lo studio ha analizzato anche l'andamento in Borsa delle aziende dell'energia verde. E ha scoperto che le rinnovabili sono più stabili del petrolio. L'indice Irex, che traccia l'andamento delle società "pure" renewable quotate alla Borsa Italiana, evidenzia infatti performance superiori al mercato in generale e, nonostante la limitata capitalizzazione, una maggior stabilità rispetto al segmento oil&gas.

Di cosa hanno bisogno le rinnovabili made in Italy?

Secondo il primo **Irex Annual Report**, soprattutto di una politica industriale di ampio respiro che deve riguardare i **processi autorizzativi** e la **pianificazione territoriale**; i sistemi di incentivazione; le infrastrutture di rete; le misure per favorire il consolidamento delle imprese; la promozione e il coordinamento della ricerca e sviluppo. Sull'urgente necessità di linee guida per il settore ("attese dal 2003") si è esposta Loredana Capone, vice presidente della Regione Puglia.

"Lo Stato italiano deve fare una deroga alla sentenza della Consulta (che ha da poco bocciato la norma pugliese che estende la dichiarazione di inizio attività (Dia) per impianti a fonti rinnovabili fino a 1 MW, ndr)

ha detto Capone

affinché gli operatori e le banche che si sono già esposti non perdano investimenti per 4,5 miliardi di euro. Sarebbe assurdo tagliare la gambe al settore trainante dell'economia regionale, fermando una macchina che ha fatto della Puglia il leader europeo delle rinnovabili dopo la Germania. In ballo ci sono circa 30mila posti di lavoro".

Il dibattito: bolla sì, bolla no

Si fa un gran parlare di una **possibile "bolla" speculativa delle rinnovabili**. Il rischio c'è ma è solo cartaceo. E può essere figlia dell'incertezza normativa e dei tempi lunghi delle autorizzazioni per gli impianti che fanno partire molti progetti paralleli e fotocopia.